

# Lettere al PRESIDENTE



## L'IMPORTO DELLA PENSIONE DIPENDE DA QUANTO SI È VERSATO

*Sul suo editoriale dice che attualmente ci sono: "15 miliardi [...] frutto del lavoro dei medici e degli odontoiatri che per anni hanno versato parte del loro reddito per garantirsi una pensione adeguata". Come mai dopo 25 anni di lavoro come odontoiatra e dopo aver versato non pochi soldi all'Ente che mi avrebbe dovuto garantire una 'pensione adeguata', mi ritrovo con una misera pensione superata da quella di un artigiano o commerciante o operaio?*

*Anticipo già la sua risposta: "Magari quello ha lavorato per 40 anni e non per 25" ed io le rispondo: "Ma non credo che quello abbia versato al proprio ente la stessa somma che io ho dato a voi!"*

*Se ci sono tutti questi miliardi di cui lei parla e "le riserve economiche sono congrue" non sarebbe più corretto usare parte di questa somma per portare ad un minimo di dignità professionale le pensioni al di sotto dei mille euro?*

*Peraltro non credo di dire cosa non vera nell'affermare che questa 'montagna' di soldi appartiene a tutti noi medici che l'abbiamo innalzata con il nostro lavoro, e non ci è stata regalata da nessuno!*

*Mi raccomando non pubblichi solo lettere 'comode'. Qualche volta anche 'un pugno nello stomaco' può essere salutare!*

*Roberto Cappelli, Brindisi*

Caro collega,  
nel calcolo della pensione conta quanto si è versato oltre all'anzianità di servizio. Purtroppo i tuoi versamenti al Fondo della libera professione Quota B sono stati discontinui nel tempo. In totale hai versato, tra contributi di Quota A e contributi di Quota B, circa 59mila euro.

L'Enpam ti riconosce, a decorrere da giugno 2012, una pensione di circa 9.370 euro lordi l'anno. Questo vuol dire che, in meno di sei anni e mezzo, la Fondazione ti avrà restituito quanto hai versato.

Inoltre, devi tenere presente che un artigiano che guadagna il minimo, in 40 anni di attività versa all'Inps almeno 138mila euro, cioè più del doppio di quanto tu hai versato all'Enpam. Ecco spiegata la differenza tra il tuo caso particolare e quello di un artigiano tipo. La pensione infatti è sempre collegata a quanto si è versato durante la vita lavorativa, se così non fosse non potrebbe essere sostenibile l'intero sistema che deve garantire non solo le pensioni che deve pagare oggi, ma anche quelle che dovrà pagare domani. E il patrimonio a cui fai riferimento è proprio una delle garanzie su cui i giovani medici possono contare per la propria pensione futura.

In ogni caso i medici e gli odontoiatri in particolari difficoltà economiche possono rivolgersi all'Assistenza Enpam: la Fondazione, infatti, interviene con sussidi in caso di spese per interventi chirurgici e malattie che hanno richiesto cure non a carico del Servizio sanitario nazionale, spese di assistenza per anziani, malati non autosufficienti e portatori di handicap che fanno parte del nucleo familiare del medico. Per maggiori informazioni ti invito a consultare la sezione Assistenza del sito [www.enpam.it](http://www.enpam.it)

## L'INPS TAGLIA LE PENSIONI DI REVERSIBILITÀ, L'ENPAM NO

*Ho letto l'editoriale del Giornale n. 2 del 2014 dal titolo "La pensione, di sicuro". Mi ha colpito, perché non posso confermare questo titolo. Mi spiego: sono una signora di 83 anni, vedova*

*di un medico che ha versato puntualmente più di quarant'anni di contributi per la pensione. Godo infatti della pensione di reversibilità dalla morte di mio marito avvenuta il 9 ottobre 2004. Però dal momento che i pensionati sono stati ceduti all'Inps, la mia pensione di reversibilità è stata dimezzata. Perché?*

*Ho chiesto ad amiche che godono di pensione Enpam, ma mi hanno detto che loro la ricevono regolarmente. Lo scorso dicembre non mi è stata data neppure la tredicesima! La prego, sarei lieta e riconoscente, se mi si spiegasse le cause di questo trattamento. Anche se fossi miliardaria, la pensione è intoccabile.*

*Elena Puglia, Vittoria (RG)*

Cara Elena, purtroppo la tua vicenda è simile a tante altre che ci sono state segnalate dalle vedove o dai vedovi di medici che erano dipendenti del Servizio sanitario nazionale e che sono passati alla gestione Inps. Devi infatti considerare che c'è una differenza tra la pensione di reversibilità versata dall'Enpam e quella versata dall'Inps.

Infatti l'Enpam, se la vedova è l'unica che ne ha diritto, versa il 70 per cento dell'importo della pensione originaria e comunque non fa tagli nel caso in cui il coniuge sopravvissuto percepisca un altro reddito. La questione cambia totalmente quando si tratta di pensioni di reversibilità pagate dall'Inpdap (oggi Inps). In pratica, non solo l'Inps riconosce alle vedove solo il 60 per cento della pensione del marito deceduto, ma la riduce ulteriormente se chi la riceve ha un altro reddito, anche di tipo pensionistico. A stabilirlo è stata la legge n. 335 del 1995.

Nello specifico, l'Inps riduce la sua pensione di reversibilità del 25 per cento se il reddito totale è superiore a tre volte il minimo Inps (da 19.553,83 euro a 26.071,70), del 40 per cento se superiore a quattro volte (da 26.071,71 euro a 32.589,70) e del 50 per cento se superiore a cinque volte (da 32.589,71 euro). La riduzione non si applica solo se sono contitolari figli minori, studenti o inabili.

Questa è un'altra ragione per cui ai medici e agli odontoiatri conviene ricevere la pensione dall'Enpam. Purtroppo ai dipendenti è capitata un'altra sorte.

## **DIVORZIATI, A CHI VA LA PENSIONE DI REVERSIBILITÀ**

*Al decesso di un pensionato divorziato con figli maggiorenni ed autonomi, chi ha diritto alla reversibilità del defunto?*

*Albano Priami, Pistoia*

Caro collega, all'ex moglie, se titolare di assegno divorzile, spetta una percentuale pari al 70 per cento della pensione di reversibilità dell'iscritto Enpam. La percentuale sale ad almeno l'80 per cento in presenza di figli al di sotto dei 21 anni (26 se studenti): infatti se c'è un figlio, all'ex coniuge va il 60 per cento e al figlio il 20 per cento. Se ci sono due o più figli la pensione viene pagata per intero: 60 per cento all'ex coniuge e 40 per cento ai figli.

Se non è presente un coniuge o dei figli che hanno diritto alla pensione, al decesso del pensionato Enpam, il trattamento di reversibilità spetta ai genitori, se risultano a carico dell'iscritto prima della morte. In caso di assenza di entrambi i genitori, spetta ai fratelli e alle sorelle, sempre che siano totalmente inabili al lavoro e sempre a carico dell'iscritto prima del decesso. ■

**Alberto Oliveti**

## **ENPAM A SERVIZIO DEGLI ISCRITTI**

*Dopo oltre trent'anni di onorato servizio come medico di medicina generale sono incappato in un brutto infortunio che mi ha bloccato per quasi quattro mesi impedendomi di lavorare. Ho dovuto sperimentare, quindi, la copertura assicurativa del nostro Ente previdenziale, l'Enpam, per l'inabilità temporanea. Ho toccato quindi con mano l'efficienza del sistema.*

*L'integrazione alla mancata retribuzione è sempre giunta con tempestività e, se mancavano documenti, l'ufficio competente mi ha contattato telefonicamente per ridurre al minimo i tempi d'attesa. Nei momenti di difficoltà è importante sapere di poter contare su un valido supporto e voi avete dimostrato di esserlo.*

*Massimo Donati, Seveso (MB)*

Le lettere al presidente possono essere inviate per posta a: **Il Giornale della previdenza dei medici e degli odontoiatri, Piazza Vittorio Emanuele II, n. 78, 00185 Roma**; oppure per fax (06 4829 4260) o via e-mail: [giornale@enpam.it](mailto:giornale@enpam.it).

Questa rubrica è pensata per dare risposta a quesiti di interesse generale. La redazione, per ragioni di spazio, si riserva di sintetizzare il contenuto delle lettere.